



Anno 32
n. 27
del 5
luglio
2026

Lo strappo nella "tunica di Cristo" Scisma è sisma

Qualcuno potrebbe dire che i vestiti si logorano e se sono vecchi possono strapparsi. La tunica di Cristo, che l'apostolo ed evangelista Giovanni descrive essere senza cuciture (Gv 19,23), è sempre stata interpretata come la Chiesa nella sua unità, come il Corpo di Cristo che non fu né smembrato né gli fu rotto alcun osso. È cioè segno della Chiesa integra. Invece la

Chiesa, il giorno 30 giugno, ha subito un brutto strappo, forse non più rammendabile e neppure copribile con semplici toppe. A detta degli aderenti alla Fraternità sacerdotale San Pio X, la Chiesa-tunica si è logorata non perché vecchia, ma perché troppo modernista.

Il vescovo Marcel Lefebvre (1905-1991), iniziatore della Fraternità San PioX, partecipò al Concilio Vaticano II, ma non lo approvò mai, votando sempre contro le indicazioni che dal Concilio sgorgavano. Poi,

LETTERA DEL SANTO PADRE LEONE XIV AL SUPERIORE GENERALE DELLA FRATERNITÀ SACERDOTALE SAN PIO X

Al Reverendo Don Davide Pagliarani, Superiore Generale della Fraternità Sacerdotale San Pio X

Con animo paterno desidero rivolgermi a Lei e, per mezzo Suo, ai vescovi, ai sacerdoti, ai seminaristi e ai fedeli legati alla Fraternità Sacerdotale San Pio X, consapevole della responsabilità che il Signore mi ha affidato come Successore dell'Apostolo Pietro.

La Chiesa riconosce l'attaccamento alla vita liturgica, l'impegno nella formazione sacerdotale, lo zelo apostolico e il desiderio di fedeltà alla Tradizione che caratterizzano molte persone e comunità legate a codesta Fraternità. Ciò ha motivato l'atteggiamento di attenzione e di benevolenza che i miei Predecessori vi hanno costantemente manifestato.

Con questo spirito, e colmo di affetto cristiano, vi prego e vi chiedo con tutto il cuore: tornate sui vostri passi! Vi esorto a considerare attentamente il bene spirituale dei fedeli, perché l'atto scismatico che compireste li priverebbe della ricezione lecita e in taluni casi persino valida dei Sacramenti che essi amano e cercano per la propria santificazione.

La Chiesa è disponibile a un percorso di dialogo e di intesa che lo Spirito Santo può rendere possibile e fecondo.

Prego per voi, perché lacerare la Tunica inconsutile^(*) di Cristo è un peccato di estrema gravità. Il Signore illumini le vostre coscienze e risvegli i vostri cuori. Per l'autorità ricevuta da Cristo, con animo addolorato, ma ancora pieno di speranza, sento il dovere di chiedervi di desistere dal vostro intento e affido queste intenzioni al Cuore Immacolato di Maria, Madre del Buon Consiglio.

Dal Vaticano, 29 giugno 2026

Solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo

LEONE PP. XIV

(*) Il termine **inconsutile** (dal latino tardo *inconsutilis*) è un aggettivo di registro letterario che significa **privo di cuciture**, ovvero realizzato interamente a partire da un unico pezzo di stoffa.

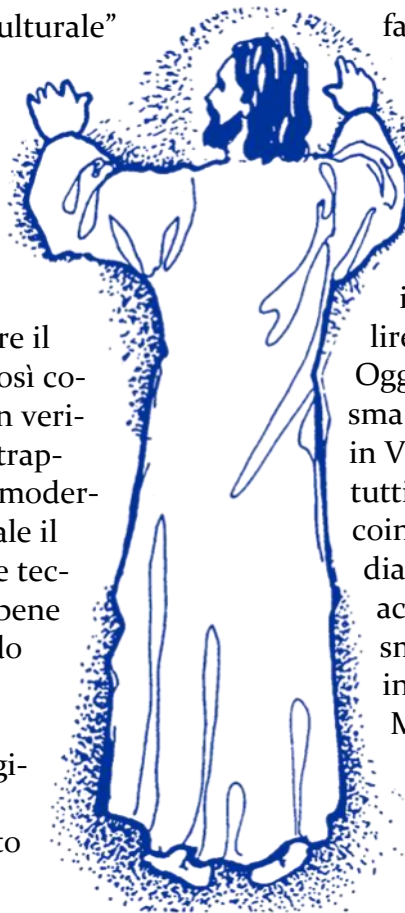
Viene utilizzato principalmente in ambito religioso in riferimento alla **tunica di Gesù Cristo** menzionata nel Vangelo di Giovanni (i soldati romani scelsero di non strapparla e di tirarla a sorte perché tessuta interamente senza cuciture). Nella tradizione cristiana, la veste inconsutile di Cristo è da sempre considerata il **simbolo dell'unità, della compattezza e dell'indivisibilità della Chiesa**.

terminato il Concilio, si pose in maniera sempre più critica verso le decisioni dei vescovi e del Papa e verso la "nuova" immagine di Chiesa che dal Concilio si delineava. Gli anni Sessanta e Settanta furono anni di veramente grandi sconvolgimenti culturali e tecnologici: gli anni che prepararono il '68 e che videro il fiorire di ideologie legate alla "guerra fredda" e alla cultura *hippie* che insinuò la parità di generi e ruoli e la "rivolta dell'amore libero" contro gli autoritarismi politico-culturali allora vigenti. Il Concilio ecumenico Vaticano II anticipò molti dei

temi poi ripresi nella “rivoluzione culturale” di quegli anni. Cosicché nel nome del Concilio molti calcarono l’onda di un profondo rinnovamento della vita cristiana e delle sue regole, però buttando via l’acqua sporca col bambino dentro e stravolgendo il “sistema Chiesa”.

Questi motivi generarono in Lefebvre il senso di dissoluzione della Chiesa così come da secoli la si era conosciuta: con verità dogmatiche ferree, capace di contrapporsi alle nuove eresie, compreso il modernismo, movimento culturale nel quale il nuovo dio è il progresso scientifico e tecnologico e la nuova legge è lo stare bene a tutti i costi, ovviamente eliminando l’opprimente presenza di Dio.

La reazione di Lefebvre lo spinse sempre più a rifiutare il recente magistero ecclesiale, e il suo movimento spirituale si fece sempre più convinto che il Papa e i Vescovi stessero sbagliando e che quindi la Chiesa doveva essere salvata da questa deriva. Nel 1988 sempre il 30 giugno e sempre ad Écône nel Canton Vallese dove c’è il seminario della Fraternità, Lefebvre sapendo che stava andando incontro a vecchiaia avanzata e morte, consacrò contro il volere del papa Giovanni Paolo II quattro vescovi, cadendo così nella pena della scomunica. Quattro vescovi, proprio perché per consacrare un vescovo occorre che ci siano almeno tre vescovi consacratori. Papa Benedetto fece di tutto per riammettere clero e laici della Fraternità San Pio X nella comunione della Chiesa, ma la gran parte degli adepti non si discostò dalle loro convinzioni. Dei quattro vescovi consacrati 38 anni fa da Lefebvre ne sono sopravvissuti solo due e, per lo stesso motivo di allora, ecco che sono giunti alla decisione di consacrare vescovi altri quattro, sempre contro il parere del Papa e ponendosi così di fatto al di fuori della comunione con la Chiesa (= scomunica). Così facendo hanno causato uno scisma, cioè uno strappo e una divisione dalla Chiesa cattolica. Poiché il Vescovo ha la facoltà di ordinare sacerdoti e, insieme ad altri vescovi, di ordinare nuovi vescovi, capite che così si crea di



fatto una “Chiesa parallela” alla Cattolica. Come due parallele non si incontrano mai né mai si sovrappongono o si toccano, così le Chiese scismatiche con la Chiesa Cattolica, che pure, proprio a partire dal Concilio Vaticano II, ha intrapreso grandi passi per ristabilire l’unità tra le confessioni cristiane. Oggi, quindi, assistiamo a questo scisma come al sisma tremendo avvenuto in Venezuela: la Chiesa è scossa e noi, tutti noi, volenti o nolenti ne siamo coinvolti, sebbene credo che tutti andiamo a dormire come niente fosse accaduto. Come scrive il Papa, lo scisma è un grave peccato, una ferita inferta alla Chiesa, corpo di Cristo. Ma gli scismatici sono convinti - erroneamente - di essere nel giusto, anzi di essere i difensori della vera Chiesa e della sua obbedienza al Papa. Ma la prassi dice il contrario: disobbedienza. Loro obbediscono a un Papa ideale, a un’idea di Papa, non al Papa reale. Siamo nell’anno giubilare francescano: lui sì che riparò la Chiesa di Cristo che stava cadendo in rovina, ma lo fece proprio attraverso la conversione personale e l’obbedienza vera al Papa, che resta il Vicario di Cristo.

APPUNTAMENTI

per la VITA della COMUNITÀ

📅 Domenica 5 luglio

ore 10:30 : Messa animata dai ragazzi del 3° e del 7° Anno di catechismo.

📅 Lunedì 6 luglio

ore 21:00 : riunione con i referenti delle sagre parrocchiali. In oratorio.

📅 Mercoledì 8 luglio

ore 14:30 : pulizia della chiesa di San Vito.
ore 21:00 : riunione con i genitori dei ragazzi che parteciperanno al campo estivo. In oratorio.

📅 Domenica 12 luglio

ore 10:30 : Messa animata dai ragazzi del 6° Anno di catechismo.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

È tornata al Padre celeste col suffragio della Chiesa:

MONTI ANNAMARIA, in Bianchi, di anni 75, il 3/7.



LE LETTURE DI DOMENICA PROSSIMA

Domenica 12/7, 15° Tempo Ordinario, Anno A

1ª Lettura: Isaia 55,10-11; Sal: 64; 2ª Lettura: Lettera ai Romani 8,18-23; Vangelo: Matteo 13,1-23.